



COMUNE DI VILLA D'ADDA

Provincia di Bergamo

PIANO REGOLATORE CIMITERIALE

ADOZIONE
APPROVAZIONE

deliberazione del C.C. n.
deliberazione del C.C. n.

del
del



Relazione storica

(a cura dell'arch. Gabriele Perlini)

data 2 maggio 2023

elaborato n. **R.3**

arch. Francesco Perlini
via Don Sturzo n.24, 20064 - Gorgonzola MI
perliniarchitetto@gmail.com

IL CIMITERO DI VILLA D'ADDA

Il Cimitero di Villa d'Adda sorge in posizione semicentrale rispetto all'abitato, tra l'agglomerato urbano e la più recente zona produttiva/industriale che si estende verso il fiume. La costruzione risale agli inizi del XIX secolo: prima di allora i defunti trovarono riposo nei piccoli cimiteri delle località e contrade che caratterizzano il paese. I primitivi camposanti si formarono intorno alle antiche chiese del borgo¹ restando in uso almeno fino al decreto napoleonico del 1806 che porterà alla costituzione di un unico luogo di sepoltura al servizio della comunità, rigorosamente al di fuori del perimetro urbano.



Figura 1. Individuazione degli antichi cimiteri e delle contrade del paese, ortofoto, 2009 –
Comune di Villa d'Adda, Ufficio Tecnico

¹ Allo scrivente non risulta che tutte le chiese di Villa d'Adda avessero un proprio cimitero, vuoi per mancanza di fonti/ritrovamenti ossei (ad esempio la Chiesa di Santa Margherita di Catello che, data l'antica fondazione, avrebbe potuto esserne provvista) o per l'edificazione in anni in cui le normative già vietavano le sepolture in prossimità dei luoghi religiosi (la Chiesa di San Bernardino, la nuova parrocchiale di Sant'Andrea o l'Oratorio di Tassodine).

Il più importante luogo di culto per la popolazione di Villa d'Adda è stato la **Chiesa di Sant'Andrea di Catello**, la cui esistenza è certa almeno dal 1149 benché consacrata solo nel 1397². Nel 1454 la chiesa subisce un importante intervento di ristrutturazione che gli conferì la dignità di parrocchia del paese. Le fonti riportano che il cimitero esisteva intorno alla chiesa sicuramente dal 1463, in anni in cui la località di Catello perse le sue prerogative strategiche andando ad insediarsi un sempre più fitto aggregato urbano al suo intorno³. Dalle visite pastorali del secolo successivo scopriamo che il cimitero era collocato sul lato opposto della chiesa rispetto al campanile, recintato da bassi muri e fossato, confinante con il sagrato ed un orto⁴. Il cimitero sarà utilizzato anche durante la pestilenza del settembre 1467, come farebbe supporre la presenza della pittura di San Rocco benedicente⁵ posta sul piedritto settentrionale del primo arcone vicino al coro (come consta anche dalle cifre dipinte 146...) la cui realizzazione fu probabilmente finanziata dalla comunità stessa⁶. Ad inizio XVI secolo la devozione privata contribuì con opere di una certa importanza come il *sacello seu tribuina fabricata per illos quondam Venturini Celati de Pilligrinis*, da identificarsi con l'ancora esistente cappella turrita posta nell'angolo nord-ovest del sagrato della chiesa⁷. Per la seconda metà del 1600 vengono inoltre ricordati interventi di *abbellimento* per sagrato e cimitero mentre la cappella Pellegrini Celatti, ormai in abbandono, sarà trasformata in *deposito per metter li ossi delli cadaveri* (1682-1684). Sant'Andrea continuerà a fungere da parrocchiale fino almeno all'inizio dell'Ottocento quando la nuova chiesa intitolata al santo si dimostrò adatta all'assunzione del prestigioso ruolo. La vecchia chiesa, detta ora *Sant'Andrea ai Morti*, manterrà per i secoli successivi unicamente le funzioni di luogo cimiteriale⁸. Gli scavi del 2005 hanno portato alla luce, all'altezza dell'ingresso principale a nord-ovest, venticinque sepolture databili all'VIII-IX secolo, dimostrando così l'utilizzo come luogo di sepoltura ben prima del 1463. Questi ritrovamenti si aggiungono alle già note ventuno tombe di notabili e parroci vissuti a Villa d'Adda tra la fine del XV ed il XX secolo⁹.

La **Chiesa di Santa Maria della Cuna** (o della Cima) è collocata su un monticello isolato che domina il paese e tutta la valle dell'Adda, luogo di culto collinare che, come per la Chiesa di San Zenone, sorse in uno dei punti più favorevolmente disposti a servire gli insediamenti sparsi lungo le pendici. La sua menzione più antica è del 1157¹⁰. Per il XV secolo, entro il perimetro del suo cimitero, sono documentati atti e sindacati svolti con la partecipazione dei capifamiglia del paese: tutta la collinetta era destinata ad accogliere le sepolture in un recinto esclusivo, separato dal circuito di mura del vicino Castello della Cuna¹¹.

L'esistenza della **Chiesa di San Zenone** è documentata almeno dal 1198; come per le due chiese precedenti, anche questa era provvista di un cimitero all'intorno. Un numero consistente di atti redatti tra il 1470 ed il 1480 *super costa de Sancto Zenone, super via publica, iuxta et penes cimiterium ecclesiae domini Sancti*

² VILLA 1993, p. 208.

³ La prima menzione nota del cimitero è in un atto dell'8 aprile 1463. Il documento in questione venne redatto *iuxta cimiterium ecclesie domini Sancti Andree, ubi nunc ecclesia nova fabricata est*: VILLA 1993, pp. 208-210 e note.

⁴ VILLA 1993, pp. 213-214 e 218.

⁵ Protettore degli appestati insieme a San Sebastiano, Sant'Ambrogio e Sant'Antonio Abate.

⁶ VILLA 1993, p. 212 e note.

⁷ Informazione riportata in un atto del 1522. I Pellegrini Celatti erano gli unici abitanti in Villa d'Adda a possedere una cappella di famiglia nel cimitero: VILLA 1993, pp. 212-213, 315 e note. Dal testamento del nobile Benedetto Colleoni, datato 1505, veniamo invece a conoscenza dell'esistenza di un monumento sepolcrale privato (non è dato sapere se si trovasse all'interno del cimitero di Sant'Andrea o in un altro): VILLA 1993, p. 305. I benestanti potevano altrimenti permettersi delle lapidi all'interno del sottosuolo della chiesa, come dimostrano le descrizioni delle visite pastorali della seconda metà del secolo scorso.

⁸ VILLA 1993, p. 219.

⁹ <<https://cosedibergamo.com>>.

¹⁰ VILLA 1993, p. 203.

¹¹ VILLA 1993, p. 220. Ad esempio, il sindacato del 2 febbraio 1479 si tenne *nel luogo della Cuna, (...) sopra quel muro presso il cimitero della chiesa di Santa Maria della Cuna a Occidente del predetto cimitero*: VILLA 1993, p. 222 e nota.

Zenonis ci consente di constatare la persistenza di un luogo di culto ancora molto frequentato, forse per la comodità di relazione con le contrade più alte del paese. Nel 1536 la chiesa versava in pessimo stato di conservazione tanto che Carlo Borromeo ne decretò l'abbattimento. Un secolo dopo non se ne era ancora persa la memoria nella popolazione in quanto venne scelta come luogo di sepoltura, lontano dalla parrocchiale e dai centri abitati, per i morti del 1630¹². La chiesa verrà quindi ricostruita per intero in seguito al passare della pestilenza, con conclusione dei lavori entro il 1652¹³. All'intorno si sviluppava il cimitero, che verrà successivamente sostituito sul lato di meridione da un passaggio per consentire l'uscita attraverso l'apertura di una porta secondaria all'edificio¹⁴.

La **Chiesa di San Martirio** esiste almeno dal 1329, benché la sua fondazione sia certamente più antica. L'edificio sorse poco lontano dalla popolosa contrada di Villa di Basso mantenendo un'autonomia istituzionale fino alla metà del Quattrocento, allorché venne accorpata con la Chiesa di Sant'Andrea come *un solo beneficio in un unico corpo*, dirette dal prete officiante in quest'ultima. Sarà oggetto di importanti interventi di ammodernamento strutturale tra il 1477-1485. Anche qui si trovava un cimitero recintato: *il cimitero è tutto attorno alla chiesa verso la via pubblica, delimitato da pareti su tutti i lati ovvero setti e siepi per separare la chiesa dai campi, anche se verso la via pubblica possono entrare gli animali*. Curioso è l'affresco sulla parasta del lato settentrionale, databile alla prima metà del XVI secolo, che mostra un teschio circondato dal motto *memoria ve sia che la vostra testa sarà come la mia*¹⁵.



Figura 2. Stele commemorativa (oggi lacunosa) posta sulla facciata est della Chiesa di S. Martirio, disegno di L. Angelini, 1940 [immagine tratta da *La Rivista di Bergamo*, anno XIX, n. 2 (1940)]

¹² Le fonti riportano che a Villa d'Adda la peste mieterà 73 vittime su 820 abitanti: VILLA 1993b, p. 119.

¹³ Tra i maggiori contribuenti si ricorda il notevole Carlo Strazza, benefattore anche delle chiese di S. Giovanni in Laterano e S. Andrea, come riportato in una lapide affissa nella chiesa: *a Dio Ottimo Massimo, in suffragio dei Morti, perché il lunedì sia ovunque reso sacro, Carlo Strazza novanta lire annuali al sacello di San Zenone legava con precoce testamento, cui si soddisfece l'anno 1653*.

¹⁴ VILLA 1993, pp. 225-226 e note.

¹⁵ VILLA 1993, pp. 228, 230-231 e note.

La contrada di Fontana era la più centrale e la più aristocratica del borgo, dominata per tutto il medioevo da edifici fortificati, abitata da gruppi di mercanti e cospicui proprietari fondiari. Non è quindi casuale che un'importante famiglia della zona, i *de Curte*, intorno al 1504 decidesse di farvi erigere una chiesa votiva in ricordo degli appestati: la scomparsa **Chiesa di Santa Maria della Fontana**. La sua natura di tempio votivo durante le pestilenze si conservò negli anni tanto da mutarne l'intitolazione, in epoca imprecisata, in San Rocco e San Sebastiano¹⁶. Con l'affermarsi dell'adiacente e più privilegiata **Chiesa di San Giovanni in Laterano**¹⁷, eretta nel 1537 per volere dei fratelli Giovanni e Giacomo Antonio Moiola alle dipendenze della cattedrale di Roma, l'antico edificio religioso di San Rocco verrà da essa inglobato durante l'ampliamento del 1644. Il Seicento è stato il periodo di massimo splendore per la Chiesa di San Giovanni che, dopo la pausa impressa dalla grande peste, diventerà oggetto di sempre maggiore devozione. Nella visita pastorale condotta nel 1643, un anno prima dell'ampliamento, si esortava il cappellano affinché *sei braccia* [tre metri] *dello spazio del giardino conceda agli effetti di dilatare il cimitero* nella piazzetta prospiciente la porta maggiore, rivelando così l'esistenza di un cimitero. Il clero di Sant'Andrea sosteneva però che i privilegi dei Confratelli di S. Giovanni non contemplassero il *ius sepeliendi*, di sola competenza della parrocchia, benché fin dall'inizio la chiesa laterana disponesse del suo luogo di sepolture. A risoluzione della questione, nel 1661, venne concesso il riconoscimento alla confraternita di seppellire nel cimitero della chiesa esclusivamente i propri membri¹⁸.

-

La peste del 1630 spinse la popolazione a cercare nuovi luoghi di sepoltura, nelle contrade più lontane del paese rispetto alla troppo vicina Parrocchia di Sant'Andrea. Come abbiamo visto si seppellì certamente a San Zenone e, probabilmente, anche nei cimiteri annessi alle chiese di San Martirio e San Giovanni in Laterano¹⁹. Un ulteriore luogo di devozione è la **Santella**²⁰ (o **Edicola**) **del Rito**: una stele muraria edificata nel XVII secolo in ricordo degli appestati. Si tratta probabilmente del primo soggetto architettonico innalzato in paese in seguito al passare dell'epidemia. E' forse in questa zona che vennero isolati gli appestati durante la diffusione del morbo, come dimostrerebbe la lontananza dai centri abitati ma la vicinanza ad un corso d'acqua²¹, elemento liquido indispensabile per la cura dei malati. A pochi metri di distanza verrà eretta anche la Cappella del Rito, un piccolo edificio devozionale costruito nel 1855²².

-

¹⁶ VILLA 1993, pp. 234-236.

¹⁷ Chiesa intitolata ai Santi Giovanni Evangelista, Giacomo Maggiore ed Antonio Abate.

¹⁸ VILLA 1993, pp. 237-238, 241-242 e note.

¹⁹ VILLA 1993, p. 206.

²⁰ Per santella si intende una semplice edicola ospitante un'immagine sacra. Vennero concepite nell'ambito delle forme personali di devozione, in conseguenza dell'affermarsi di una nuova tradizione inaugurale secondo la quale ai concreti atti di acquisto, ampliamento e cessione di un fondo si sarebbe associata la dedicazione di un sito a un fatto religioso.

²¹ Il Rio Mulini (*Rit* o *Rito*), è acqua sorgiva che nasce in una località situata tra il Monte Cucco, Cadernoldo e S. Zenone. Si ricorda come i lazzaretti venissero sempre predisposti in prossimità dei corsi d'acqua, propedeutici alla guarigione.

²² VILLA 1993, p. 260.

Durante la seconda metà del XVIII secolo si comincia a colpire l'usanza di seppellire dentro i centri abitati e all'interno delle chiese con severi provvedimenti legislativi, benché l'applicazione sarà più volte ritardata per difficoltà pratiche e molteplici resistenze. A Milano il dibattito si accese nel 1765 e portato avanti sulla rivista illuminista *Il Caffè* diretta da Pietro Verri. Nei territori lombardi soggetti al governo austriaco l'imperatore Giuseppe II d'Austria, con l'editto del 24 ottobre 1767, ripristinava l'antico uso di seppellire i morti fuori dalle chiese e dai centri abitati. Un promemoria datato 16 gennaio 1779 intitolato *Istruzioni generali per gli sepolcri forensi* specifica che

*ogni borgo, e terra dello Stato di Milano, ove siavi chiesa parrocchiale, dovrà avere il suo cimitero per seppellirvi i cadaveri fuori dall'abitato, e lungi dall'ultimo caseggiato non meno di cento braccia da legname milanese*²³.

Ad ogni modo, date le difficoltà economiche e finanziarie delle comunità, la soluzione ritenuta più idonea dalla popolazione non era la costruzione di un cimitero extraurbano bensì opportuni restauri di quelli esistenti: il governo impose solamente il divieto assoluto di seppellire all'interno delle chiese e degli oratori e di tollerare, momentaneamente, le sepolture nei cimiteri adiacenti ai luoghi di culto. Nel 1784 il Magistrato camerale Gaspare Königl – incaricato della riforma dei campisanti nei domini italiani – promosse un'indagine conoscitiva a tappeto sulla situazione dei cimiteri e dei sepolcri esistenti nelle delegazioni di propria competenza. Poiché dalle risposte date dai cancellieri risultava che molte comunità non si erano ancora prestate neppure a destinare il sito necessario per una tale opera, un'ordinanza del 25 agosto 1785 stabilì, in caso di persistente renitenza, l'assegnazione del luogo idoneo per il cimitero fatta *ex officio* dai cancellieri.

Quando le truppe francesi entrarono in Lombardia nel 1796 trovarono due situazioni estremamente diverse tra loro: gli ex territori dello Stato di Milano avevano già una legislazione sui cimiteri e sui sepolcri suburbani, mentre gli ex territori della Repubblica di Venezia, cui Villa d'Adda faceva parte, non avevano nessun provvedimento analogo. All'inizio del 1798 la particolare situazione riscontrata ad est dell'Adda aveva attirato l'attenzione del governo della neonata Repubblica Cisalpina che non mancò di lagnarsi con il Ministro dell'Interno con queste parole

Informato il Direttorio che nella maggior parte dei dipartimenti di nuova aggregazione, e specialmente in Ferrara, Brescia, Bergamo e Crema si seppelliscono i morti nelle chiese, vi commette, cittadino ministro, di combinare di concerto con le rispettive amministrazioni centrali un piano per lo stabilimento dei cimiteri fuori dall'abitato.

Bisognerà attendere ancora qualche anno prima che le norme sanitarie attuate per alcune località di una certa consistenza demografica fossero estese anche a tutto il Regno d'Italia. Il noto *Décret Impérial sur les sépultures* o *Editto di Saint Cloud*, emanato per volere di Napoleone il 12 giugno 1804 aveva lo scopo di uniformare la legislazione in tutto il dominio. Il decreto prevedeva che le sepolture avvenissero al di fuori delle mura cittadine, in luoghi soleggiati ed arieggiati, preferibilmente esposti a nord, adottando precisi standard dimensionali per l'apertura e la distanza tra le fosse. Se da un lato la legge impose che tutti i paesi si dotassero di un cimitero, dall'altro diede una visione più laica ai luoghi di sepoltura, non più collocati nei sagrati delle chiese, ed ora di competenza strettamente comunale. Tra gli articoli del decreto francese, cui si rifà quello italiano, si riportano i principali:

²³ Ad esso seguiranno numerose circolari attuative ed esplicative sebbene la diffidenza degli organi locali farà sempre ostacolo all'effettiva applicazione delle norme. Per queste e le successive informazioni si rimanda a: MORONI, CARPANI 2018.

TITOLO PRIMO

Art. 1 – Nessuna sepoltura avrà luogo nelle chiese, nei templi, nelle sinagoghe, negli ospedali, nelle cappelle pubbliche ed, in generale, in nessuno degli edifici chiusi in cui i cittadini si incontrano per la celebrazione dei loro culti, né nel perimetro delle città e dei quartieri.

Art. 2 – Al di fuori di ciascuna delle città o dei paesi, ad almeno trenta o quaranta metri dal loro perimetro, ci saranno appositi cimiteri per i morti.

Art. 3 – I terreni più alti ed esposti a nord saranno preferibili, chiusi da muri alti almeno due metri. Le sepolture verranno fatte prendendo le opportune precauzioni per non impedire la circolazione dell'aria.

Art. 4 – Ogni sepoltura avrà luogo in una fossa separata: avrà una profondità compresa tra 1,5 e 2 metri, larga 0,8 metri e sarà riempita con terra ben pressata.

Art. 5 – Le fosse saranno poste a 0,3-0,4 metri di distanza l'una dall'altra e da 0,3-0,5 metri dalla testa e dai piedi.

Art. 6 – Per evitare il pericolo causato dalla riapertura anticipata delle fosse, lo scavo per quelle nuove avrà luogo solo cinque anni in cinque anni; di conseguenza, il terreno destinato a costituire i siti cimiteriali sarà cinque volte più grande dello spazio necessario per depositare il presunto numero di morti che si suppone vengano sepolti lì ogni anno.

TITOLO SECONDO

Art. 9 – Il riuso della terra ora adibita a cimitero potrà essere stabilito dai comuni a cui appartengono, ma a condizione che vengano seminati o piantati solo, senza che siano fatti scavi o fondamenta per la costruzione di edifici, fino a quando diversamente ordinato.

TITOLO TERZO

Art. 10 – Laddove la portata del luogo di sepoltura lo consenta, possono essere concessi terreni a persone che desiderano avere un luogo separato per la fondazione della propria sepoltura e quella dei genitori o successori, e di costruirvi cripte, monumenti o tombe.

Art. 12 – I due articoli precedenti non derogano ai diritti di ciascun individuo, senza la necessità di autorizzazione, di avere una lapide o altro segno indicativo di sepoltura posto sulla tomba del proprio genitore o amico, come avvenuto finora.

Art. 14 – Chiunque può essere seppellito nella sua proprietà, a condizione che tale proprietà si trovi all'esterno e alla distanza prescritta dalle mura di città e villaggi.

TITOLO QUINTO

Art. 16 – I luoghi di sepoltura, che appartengono ai comuni o agli individui, saranno soggetti all'autorità, alla polizia e alla sorveglianza delle amministrazioni comunali.

Trattasi quindi del primo provvedimento atto a regolamentare la pratica delle sepolture, sancendo la nascita dei moderni cimiteri. Nel Regno d'Italia entrerà in vigore sotto il nome di *Editto della Polizia Medica*, promulgato sempre a Saint Cloud, il 5 settembre 1806. Il Regio Decreto stabiliva che ogni comune dovesse dotarsi necessariamente di un cimitero suburbano entro un limite massimo di due anni. Nella maggior parte dei casi, nei territori del milanese, non fu necessario costruire nuovi cimiteri in quanto quelli posti in essere durante il cessato governo austriaco risultavano già conformi alle prescrizioni previste. Nei restanti casi, come a Villa d'Adda, divenne indispensabile formarne uno nuovo.

La costruzione del Cimitero di Villa d'Adda è avvenuta tra la seconda metà di agosto ed il dicembre 1808 mentre la sua prima rappresentazione grafica è nella mappa del Catasto Lombardo-Veneto del 1810, la cui sagoma quadrata viene individuata con la lettera F²⁴. Il luogo scelto per le sepolture si trova a poca distanza dalla Chiesa di San Martirio la quale, abbiamo visto, possedeva già in antico un annesso cimitero, in uso almeno fino al XV secolo e, probabilmente, anche durante le successive epidemie²⁵. Corposa è la documentazione che ripercorre le vicende della sua costruzione²⁶.

In virtù delle direttive imposte dall'editto napoleonico, Giuseppe Benaglia, Console Censuario di Caprino (VII Cantone del Distretto di Bergamo), venne incaricato di vigilare affinché tutti i comuni del suo cantone si dotassero in tempi brevi di un cimitero. La Municipalità di Villa d'Adda assegnò al perito Francesco Mangili il compito di scegliere il luogo adatto, stimare il più corretto valore d'esproprio del terreno e redigere un preventivo di spesa dei lavori. Venerdì 24 luglio 1807 il tecnico comunica al sindaco di aver individuato *la pezza di terra lavorativa, e moronata detta Piazzolo*²⁷, proprietà di Giacomo e fratelli Bolis, da cui frazionare una pertica e 15 tavole. Il lotto confinava a nord ed ovest con strada, a sud ed est con la restante parte di proprietà Bolis; venne valutato 747 lire e 15 soldi milanesi. L'ammontare previsto delle opere era pari a 2.118 lire milanesi, per un totale di 2.865 lire e 15 soldi in valuta di Milano (corrispondenti a 2.199 lire italiane e 52 centesimi). Il 23 ottobre successivo il Consiglio Comunale di Villa d'Adda, presieduto dal Sindaco Bolis, si radunava ad esaminare le spese preventive per l'anno 1808, tra cui quelle relative alla costruzione del camposanto. Si osservò sia una eccessiva valutazione del terreno da espropriare sia *che il luogo fissato non è il più opportuno, perché troppo vicino all'abitato*. Bisognava ricominciare la ricerca dall'inizio.

Il 22 marzo 1808 il perito agrimensore Giovan Battista Crespi individuerà un nuovo terreno idoneo fornendo poi, quattro giorni dopo, un'accurata valutazione. Il pezzo di terra scelto, posto a Villa di Basso, ad uso *campivo, e moronato, detto a S. Martirio* faceva parte della Cappellania goduta dal Prete di Carvico, Luigi Pirovanni fu Carlo. A est confinava con un terreno di proprietà Giuseppe Mapelli, *a mezzodi* [sud] *strada tendente al chioso ed all'Adda*, a ovest e nord la restante parte di terreno in ragione Pirovanni. Il perito propose di frazionarne una pertica e 12 tavole, valutandolo 148 lire per pertica ovvero 290 lire milanesi (222 lire italiane e 58 centesimi). Per quanto riguarda il costo delle opere da farsi le stimava in 1.618 lire milanesi (1.241,84 lire italiane) per un complessivo di 1.908 lire in valuta milanese (1.464,42 lire italiane). La nuova perizia risultò di molto inferiore alla precedente, ottenendo così l'approvazione del Consiglio Comunale.

Il 9 giugno seguente il Cancelliere Benaglia informava che in data 30 del mese corrente si sarebbe aperta l'asta per appaltare i lavori di costruzione, con l'obbligo che gli stessi iniziassero entro tre mesi da quando fosse stato avvertito il deliberatario dell'approvazione, per mezzo di lettera del Cancelliere stesso, nonché ottenuta l'approvazione del Prefetto del Dipartimento del Serio. Cinque giorni dopo vengono affisse due cedole dell'avviso, *una sul sagrato, al luogo ove si pubblicano le leggi, e la seconda sulla porta esteriore della Casa Comunale*. Parteciperanno all'asta Giacomo Brambilla, Giovan Battista Riva, Domenico Fontana,

²⁴ Nella loro ricerca storica Gritti e Longhi riportano la data del 1810 come anno di costruzione del cimitero, basandosi probabilmente solo sulla mappa catastale: VILLA 1993, p. 206.

²⁵ Come si vedrà a breve, la vicinanza tra il moderno e l'antico cimitero, a quel tempo forse già dimenticato dalla popolazione, è puramente casuale.

²⁶ Da qui in poi, salvo dove diversamente specificato, tutta la documentazione è conservata in: ASBG, *Dipartimento del Serio, Sanità*, b. 1209.

²⁷ Oggi esiste una strada denominata Via Piazzolo posta a sud dell'abitato, in prossimità della Chiesa di San Zenone. Il terreno scelto dal perito si trovava probabilmente nei suoi dintorni.

Filippo Montrasi e Giovanni Maria Rivolta, partendo dalle iniziali 1.908 lire al ribasso. L'asta viene vinta da Brambilla, residente in Villa d'Adda, per la somma di 1.749,10 lire milanesi (1.342,77 lire italiane), il quale si sarebbe incaricato, oltre che della realizzazione, anche della manutenzione per i nove anni successivi, al prezzo di 12 lire annue milanesi (9,21 lire italiane). A siglare il documento sono il nuovo sindaco Rota ed il segretario comunale Piazzoni, i quali necessitano di referenze sull'onestà dell'appaltatore: a garantire per Brambilla sarà il Parroco stesso di Villa d'Adda, Giuseppe Bolis. Si riporta per intero la descrizione di come doveva essere realizzato il cimitero:

Descrizione delle operazioni relative alla costruzione del campo santo.

Il campo santo dovrà erigersi con muro dell'altezza di B.a [braccia] 5 ½ compreso un braccio di fondamento. La larghezza, ossia grossezza di esso sarà non meno d'once otto. Sarà tutto fatto a calce, a sabbia buona e ben riboccato, e coperto con coppi d'once tredici di lunghezza. Sopra di essi si ammuccieranno in lungo a doppio frontispizio, o sia a schiena di mulo, dei piccoli sassi per l'altezza non minore d'once sei.

Da quello dei lati, che sarà più a comodo della strada pubblica nel sito, ove dovrà stabilirsi l'ingresso per la larghezza d'un braccio, a mezzo d'ambi li fianchi del rastello, o sia dell'ingresso predetto, il muro si dovrà con linea curva interrare nel Campo Santo per due braccia in modo, che facile sia si l'entrata, che l'uscita con carretta qualunque.

L'ingresso non sarà minore di B.a tre garantito con rastello a due ante di eguale larghezza di larice, o di castano bene stagionate in assi di grossezza non minore d'un oncia tinte con colore qualunque ad oglio in buona, e lodevole forma.

Il rastello predetto sarà dell'altezza del muro solido, e ben lavorato, e con le asse ben connesse, ed inchiodate con tre traversi di larghezza non minore d'un mezzo braccio infimo, medio, e sommo. Sarà assicurato alle spalle con pollici, e lame forti in ragione del peso del rastello, e nel mezzo con catenaccio della grossezza di mezz'oncia per lo meno, e di tre quarti d'oncia di larghezza, e con aste proporzionate. L'anta sinistra entrando sarà inoltre dalla parte del campo santo, e nell'infimo traverso assicurata al basso con altro catenaccio. La lunghezza del catenaccio sarà d'un braccio.

Le spalle del muro, alle quali dovrà essere attaccato il rastello, saranno di serizzo, o di molera ben lavorate in un pezzo solo o due al più colle relative basi, e capitelli, e della grossezza, e larghezza d'once nove nel modo, come appare dal disegno²⁸. Il piano dell'ingresso dovrà pur essere di serizzo, o molera, e ben lavorato della lunghezza di B.a tre oncia quattro per lo meno, e della larghezza d'once nove, e d'oncia tre di grossezza.

Il fondo del campo santo fino all'altezza di B.a tre sarà ben preparato, e mondato di sassi grossi, e tirato tutto sopra una sola linea orizzontale.

Concorda Benaglia Cancelliere

Il Prefetto Manini approverà l'aggiudicazione dell'asta in data 18 agosto 1808: i lavori poterono così iniziare.

Il Prete Pirovanni non concordava però con la valutazione della porzione da espropriare dal proprio terreno *fatta seguire capricciosamente senza alcun mio avviso, e intervento*. In forza di una perizia redatta dal tecnico incaricato Giovanni Batista Maria Roncoli, che assegnava un valore di 210 lire italiane a pertica, in data 8 agosto fece istanza al Prefetto per ottenere la giusta differenza di prezzo. Inoltre si lamentò di aver

²⁸ Il disegno a cui si fa riferimento non è stato trovato tra la documentazione presente nel faldone.

dovuto lasciare incolto il terreno esigendo il pagamento del lucro cessato, nonché richiedendo *nova misura per indicare, io presente, i giusti confini*. Il Cancelliere Benaglia, informato dal Prefetto in data 15 agosto, gli rispose che la stima *fu fatta eseguire [...] non per fissare definitivamente il valore del fondo, ma solo per di lei norma, onde procedere all'asta con cognizione*. Riguardo alla seconda lamentela riferì che la Municipalità non aveva mai chiesto al sacerdote di lasciare la restante parte di terreno in abbandono, anzi, è sicura che Pirovanni *ha goduto la foglia dei mori che esiste nel detto fondo, ed anco l'erba*. La situazione deve essersi protratta almeno fino all'inizio dell'anno seguente dato che il prete scriverà nuovamente al Prefetto di approvare il pagamento del prodotto del terreno scorporato, fino almeno al mese di aprile 1808. Probabilmente non se ne fece nulla se, in data 1 febbraio 1809, il Cancelliere riferirà al Prefetto che *sembrami a nulla appoggiata la istanza*.

Come già sottolineato, l'Editto della Polizia Medica del 5 settembre 1806 stabiliva l'obbligo da parte dei comuni di dotarsi di un cimitero entro un limite massimo di due anni dalla sua entrata in vigore. Il 14 dicembre 1808 il Prefetto chiese al Cancelliere Benaglia di essere informato su quale sarà la situazione dei cimiteri nel Cantone di Caprino alla data del 1° gennaio 1809. Benaglia comunicava in data 20 dicembre che solamente tre cimiteri non saranno ultimati entro la fine dell'anno, quelli di *Calolzo con Sala, Rossino e Sant'Antonio* (oggi rispettivamente Calolziocorte con le sue frazioni Sala e Rossino e Sant'Antonio frazione di Caprino Bergamasco). Questo sembra dimostrare come i lavori per il Cimitero di Villa d'Adda iniziarono e si conclusero regolarmente nei termini previsti di tre mesi dall'aggiudicazione ed entro i limiti imposti dal Regio Decreto, ovvero nella seconda metà del 1808.

Il 3 febbraio 1811 il Prefetto scrisse al Sindaco di Villa d'Adda per sapere quali fossero le tariffe per le tumulazioni deliberate dalla municipalità. Con lettera del 4 marzo 1811 il delegato Locatelli Anziano rispondeva che:

Per le famiglie miserabili, e non possidenti

Per li Fanciulli .25 [centesimi]

Per li Adulti .50

Per le famiglie, che hanno qualche possesso, e che vivono non con stento

Pelli Fanciulli .50

Per li Adulti 1

Per le famiglie, che vivono de' propri loro beni, e sostanze

Pei Fanciulli .75

Pei Adulti 1.50

Il delegato proseguiva inoltre scrivendo

Ma quel che io crederei più opportuno sarebbe di lasciar, che il seppellitore sia pagato dal Comune come al consueto, e quindi star lontano della su dettagliata tariffa, mentre non si troverà chi voglia far il seppellitore, dovendo questi esigere dalle singole famiglie la tassa competente, e molto meno per non aver alcun soldo annuo fisso.²⁹

²⁹ ASBG, Dipartimento del Serio, Sanità, b. 1196.

L'evoluzione planimetrica del moderno Cimitero di Villa d'Adda può essere riassunta in cinque fasi.

FASE I

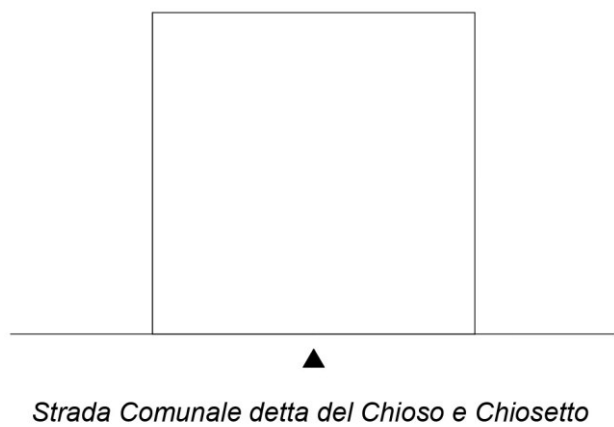
Il cimitero aveva originariamente una forma quadrata, frazionata dal map. 601, di circa trenta metri per lato, e rispettava tutti gli articoli dell'Editto di Saint Cloud, dalla distanza dal centro abitato alla sua estensione, proporzionata al numero degli abitanti del borgo³⁰ ed alle morti annuali presunte. Sul lato meridionale del cimitero correva la *Strada Comunale detta del Chioso e Chiosetto*, dalla quale avveniva l'ingresso.

Come evidenziato anche dalla descrizione dei lavori di costruzione, i cimiteri dell'epoca napoleonica avevano tutti un aspetto più che spartano. Un muro fabbricato di sassi e mattoni, intonacato e coperto di coppi, cingeva un'area quadrata o rettangolare la cui superficie era calcolata basandosi su un tasso di mortalità del cinque per cento annuo, e una rotazione delle salme decennale. L'accesso avveniva da un cancello (*restello*) in ferro o legno; sul lato opposto a quello di ingresso poteva ergersi una piccola cappella. L'altezza dei muri perimetrali era di circa 5 braccia milanesi (2,975 metri).

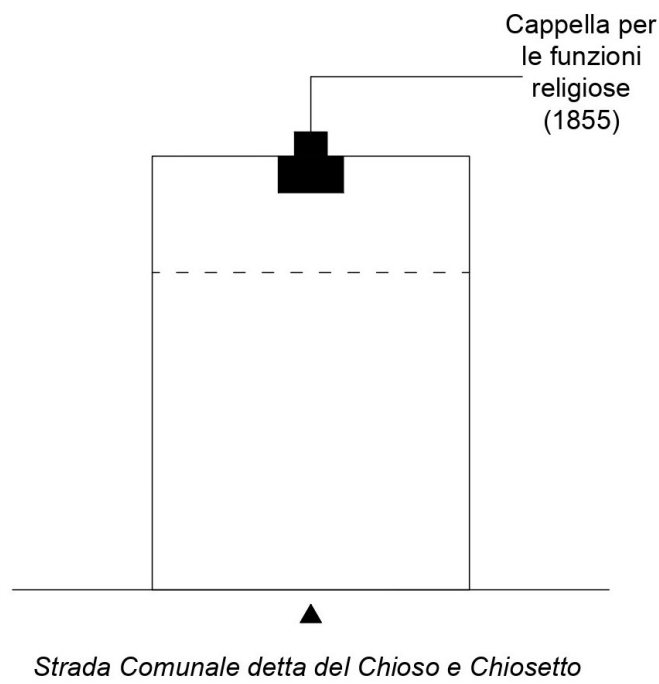
FASE II

Un primo ampliamento si ebbe intorno alla metà del secolo quando il cimitero verrà allungato verso nord, occupando un'ulteriore porzione del map. 601, assumendo così una forma rettangolare. Contemporaneamente sarà costruita una cappella ove svolgere le funzioni religiose (1855) che, per pochi metri, si sviluppa al di fuori del recinto. Non si esclude che questo primo fabbricato servisse anche da ossario comune.

FASE I (1808-1854)



FASE II (1855-1889/1893)



³⁰ Nel 1805 Villa d'Adda contava 1.560 abitanti; nel 1809 salirono a 1.604: <<https://www.lombardiabeniculturali.it>>.

FASE III

La successiva variazione planimetrica è databile indicativamente tra il 1889 ed il 1893, anche se la mappa catastale del 1855 (con aggiunte fino al 1859) mostra già il segno del nuovo frazionamento. Come per la Fase II il nuovo ampliamento avverrà in direzione nord, occupando una nuova porzione del map. 601 (sub. B, poi map. 2307). Inoltre, a partire da questa fase, alcuni privati inizieranno ad acquistare per sé o famiglia dei lotti di terra al di fuori del recinto del cimitero (sia sul map. 601 che sul confinante map. 602) dove erigere i propri monumenti funebri. Ancora oggi sette tombe risultano in proprietà privata. Le cappelle di pregio erette in questi anni sono sostanzialmente due.

La più antica è la cappella della Famiglia Locatelli (Campo T, N. 1 - Map. 6577). Essa sorgerà al di fuori del muro del cimitero, occupando una piccola area quadrata a sud-ovest del map. 602³¹. Alla base del fianco destro d'ingresso è incisa la scritta *E' STRAUŠ FECE 1899* svelando così l'anno della costruzione ed il nome del progettista, Ettore Strauss³². La costruzione fu commissionata dal Cardinale Achille Locatelli (1856-1935) a cinque anni dalla scomparsa del padre, Giovanni Battista (1823-1894), nato e deceduto a Villa d'Adda, qui sepolto nell'ossario di famiglia³³. La cappella si presenta in cattivo stato di conservazione: le due lastre tombali che si trovavano incastonate all'interno risultano mancanti.

La seconda cappella è quella dell'allora sindaco di Villa d'Adda, Cav. Emilio Perico (Campo V, N. 12 - Map. 2308), progettata dal noto architetto bergamasco Luigi Angelini (1884-1969) tra il 1915-1917. Incisa sul monumento c'è la data del 1919, probabilmente quella del completamento dei lavori. Anche questa cappella verrà edificata al di fuori del recinto del cimitero, su una porzione quadrata di terra del map. 601, ora sub. c³⁴. Rispetto all'antico ingresso del camposanto si colloca esattamente in posizione speculare alla Cappella Locatelli. L'edificio, ancora oggi in proprietà privata, si presenta in buone condizioni di manutenzione.

La mappa catastale del 1855 (con aggiunte fino al 1859) mostra inoltre un'area quadrata nell'angolo nord-est esterno al cimitero: si tratta del frazionamento del map. 601, sub. D, su cui sarebbe sorto il sepolcro interrato delle Suore Orsoline del Sacro Cuore (Campo Z, N. 2 - Map. 2386), realizzato tra il 1903-1911. Pur se assente dalle planimetrie catastali, in quanto non si tratta di un fabbricato ma di un monumento recintato con cancellata in ferro, doveva sicuramente esistere nell'angolo nord-ovest anche la tomba della Famiglia Stecchetti (Campo Z, N. 1), eretta probabilmente nel 1917 come si evince dalla data di morte dei primi due defunti. La cappella per le funzioni sarà oggetto di un piccolo ampliamento in questi anni. La strada che conduce al cimitero cambierà denominazione in *Strada Comunale del Cimitero e del Chioso*.

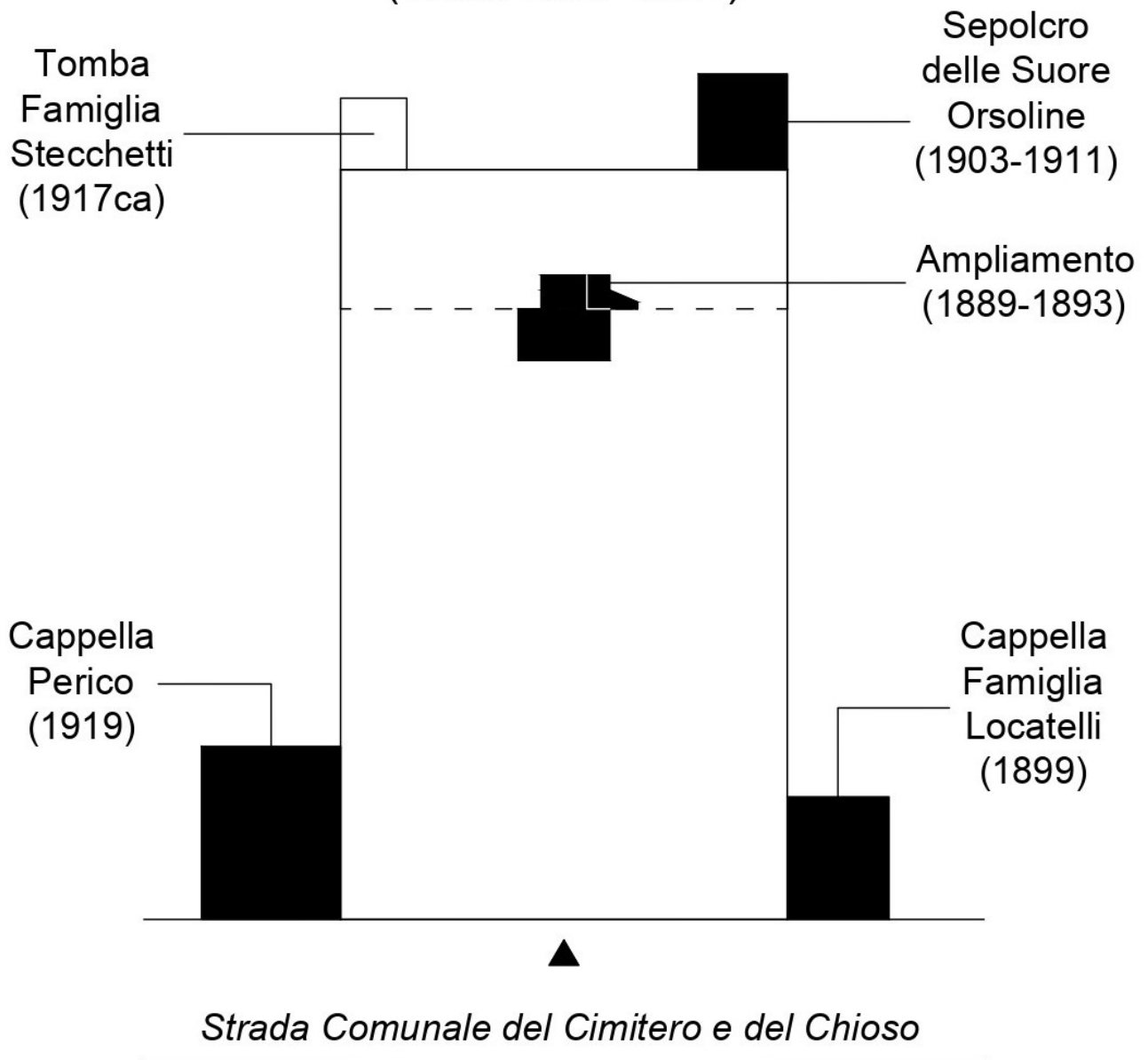
³¹ La planimetria catastale del 1853 mostra come, alla data del 1855, fosse già stata frazionata l'area su cui in seguito sarebbe sorta la cappella (individuata con il map. 602, sub. C, poi map. 2309).

³² Ettore Strauss (1860-1966), maestro molto attivo a Milano ed espositore alla Permanente, è lo scultore del medaglione di Pietro Verri al Cimitero Monumentale. Sempre in ambito commemorativo/funerario ha partecipato al concorso per l'Ossario di Palestro eretto in ricordo della battaglia omonima del 1859.

³³ Ida Locatelli (1900-1987) otterrà, dopo la morte del padre Pietro, fratello del Cardinale, la proprietà della cappella gentilizia di Villa d'Adda. I nipoti di Ida, Raffaele e Gabriele Zuccotti, legittimi eredi del monumento di famiglia, lo hanno posto in vendita in tempi recenti. Per le vicende del Cardinale Locatelli e famiglia: <<https://www.pime.org>>.

³⁴ La mappa catastale del 1855 (con aggiunte fino al 1859) mostra già il frazionamento dell'area su cui successivamente sarebbe sorta la cappella.

FASE III (1889/1893-1924)



FASE IV

Il più consistente ampliamento del cimitero avvenne nel 1924 per volere di Alessandro Gallina (1876-1932) e Serafino Mussi (1878-1929), come riportano due targhe³⁵ poste sopra l'ingresso monumentale, oggi non più utilizzato. In questa fase il camposanto vedrà un massiccio sviluppo in direzione sud (map. 579) occupando la strada e congiungendosi, attraverso un nuovo viale d'accesso, con la parallela *Strada per Imbersago* (oggi Via Crusnigo, un tempo classificata, per la sua importanza, *Strada Regia*, che concludeva il percorso al porto di Villa d'Adda). Nel vecchio cimitero la Cappella Perico e quella della Famiglia Locatelli avevano una posizione privilegiata in quanto direttamente affacciate su strada, ai due bordi del muro da cui avveniva l'ingresso; in seguito al nuovo assetto si troveranno inglobate all'interno del cimitero, in zona centrale, ed ora affacciate su un vialetto di distribuzione interno. Dopo il 1927 a nord della cappella per le funzioni religiose verrà addossato un nuovo corpo di fabbrica ad uso camera mortuaria nonché demolita una porzione ad est.

Numerose sono le tombe, lapidi ed ossa che dal vecchio cimitero verranno traslate in quello nuovo come dimostra, ad esempio, l'incisione sulla tomba di Frigerio Tranquilla³⁶ (Campo D, N. 8):

Qui riposano nella pace di Cristo le spoglie mortali di Frigerio Tranquilla 1° Superiore della Congregazione femminile e fondatrice dell'asilo infantile morta il 13 7mbre 1932 nell'età di 76 anni. Presso la sua tomba furono trasportati dal vecchio cimitero il 24 7mbre 1932 i resti mortali della Madre degli zii e dell'amica Carolina Bonsaglia.

Queste traslazioni continueranno anche per gli anni a venire tanto che oggi sono praticamente scomparse tutte le tombe originali nel perimetro del vecchio cimitero, sostituite da loculi o più recenti fosse. Le uniche rimaste nell'area occupata dal vecchio camposanto sono sei lapidi, ormai quasi illeggibili, incastonate nel muro perimetrale est della Cappella Perico.

Anche durante la Fase IV (in particolare dopo il 1927) avviene l'acquisto di lotti di terreno per erigere tombe in proprietà privata, come ad esempio la Cappella Frecassetti, Campo V, N.13 - Map. 2660 o la Cappella Agostani, Campo U, N. 5 - Map. 2903. Si tratta di aree poste all'interno del recinto cimiteriale e non più di lotti esterni al perimetro, decisione presa per meglio regolamentare la disposizione dei monumenti e mantenere i limiti del camposanto.

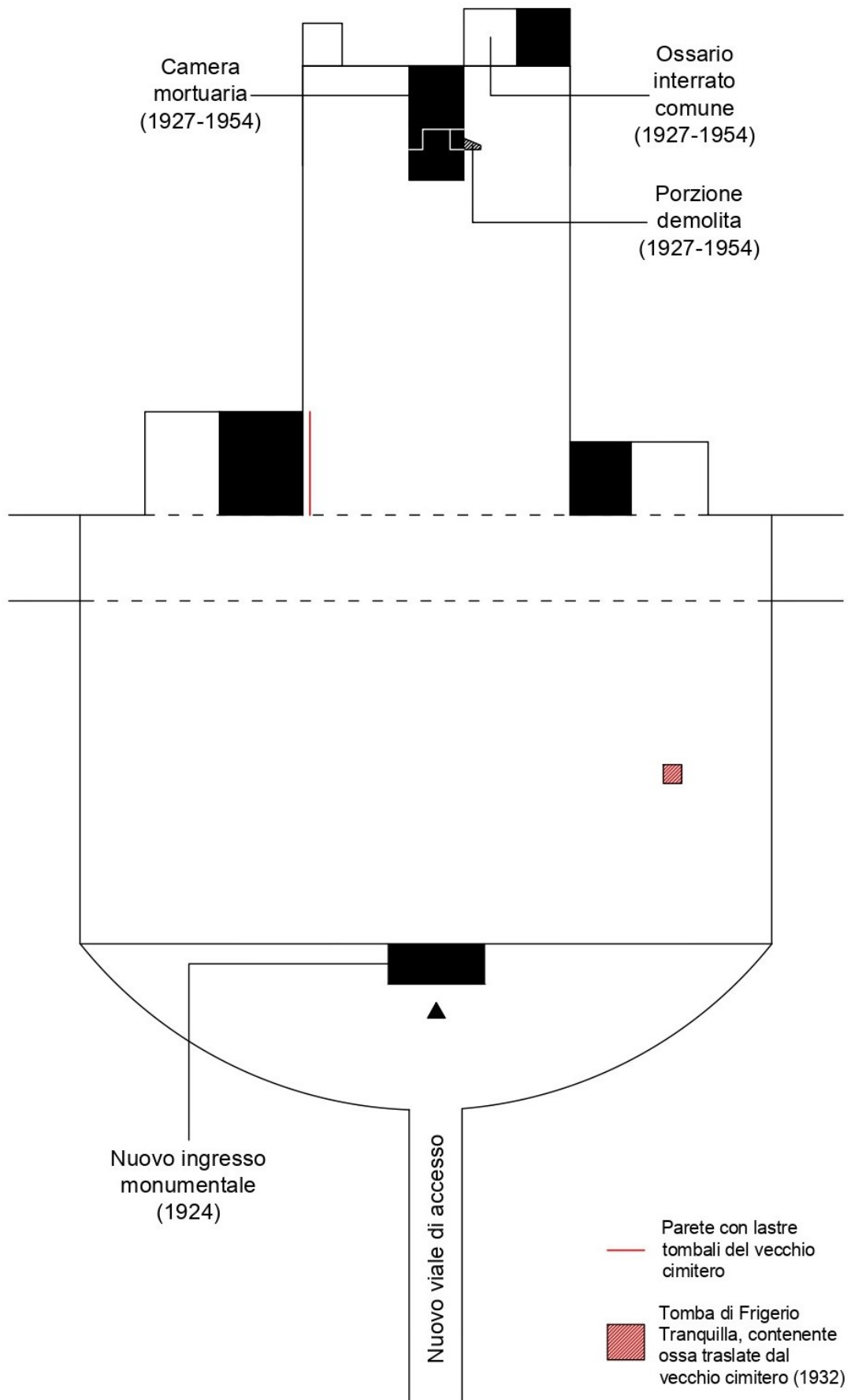
Dalle planimetrie catastali è assente l'ossario interrato comune (OSSC 1) in quanto la sua presenza è documentata solamente dalla veduta aerea del 1954 benché, probabilmente, sia stato realizzato già in questa fase.

³⁵ Le targhe riportano esattamente le frasi *Ampliato nell'anno 1924 auspice l'Amministrazione Comunale e Alessandro Gallina e Serafino Mussi con alto senso di civismo e di liberalità concorsero nell'ampliamento e decorazione di questo sacro recinto*. Alessandro Gallina, figlio del più noto imprenditore, garibaldino e storico Luciano Cav. Gallina, è stato Sindaco di Villa d'Adda ad inizio anni '20. Oggi le sue spoglie sono sepolte nella tomba di famiglia (Campo U, N. 1). Allo scrivente non è invece stato possibile trovare informazioni in merito a chi fosse Serafino Mussi, probabilmente anche lui un imprenditore o uomo politico locale che promosse e finanziò l'ampliamento del cimitero. Insieme alla moglie è sepolto nella Cappella Mussi (Campo V, N. 5), oggi bisognosa di urgenti riparazioni (le scritte sulle lastre tombali dei coniugi sono lacunose e danneggiate).

³⁶ A lei è intitolata la Scuola Materna Parrocchiale di Villa d'Adda.

FASE IV

(1924-1968/1975)



FASE V

Dopo il 1968 (ed entro il 1975) nelle aree a nord-ovest e nord-est del cimitero vengono costruiti due fabbricati per ospitare loculi ed ossari. Ciò si rese necessario in seguito all'incremento della popolazione di Villa d'Adda ed alla necessità di dotarsi di nuovi spazi che non comportassero un'ulteriore occupazione di suolo.

Una nuova espansione si avrà invece tra il 1975 ed il 1993 sfruttando parte del map. 602 (oggi map. 4588) con la predisposizione di nuove tombe a terra, nuove cappelle familiari ed un fabbricato isolato per i loculi. Contestualmente verranno realizzati un parcheggio a sud-est del camposanto (sul map. 578, oggi parte del map. 3687), un nuovo ingresso, con la conseguente chiusura di quello monumentale del 1924, e l'apertura di una nuova strada di accesso riutilizzando il tracciato orientale dell'antica *Strada Comunale detta del Chioso e Chiosetto* (lavori eseguiti tra il 1954 ed il 1968).

Tra il 1993 ed il 1997 vengono realizzati anche i primi bagni pubblici ampliando il fabbricato della camera mortuaria verso nord.

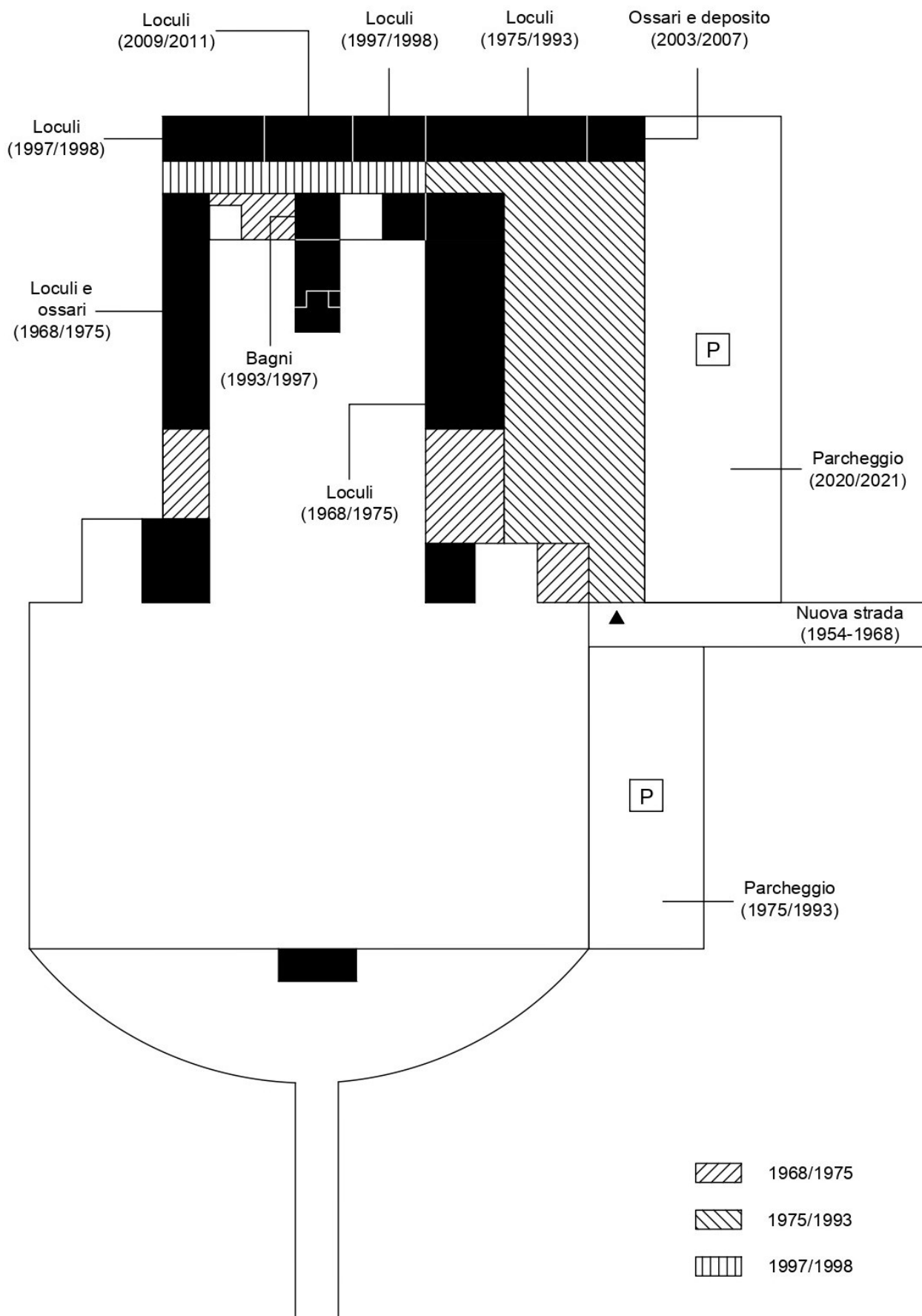
L'ultimo ampliamento è databile al 1997-1998 con l'occupazione della restante parte di terreno a nord-ovest del lotto (map. 601, ora map. 2851) consentendo così al cimitero di giungere alla sua forma attuale costituita da due quadrati sfalsati ma intersecati fra loro. Anche in questi anni vengono costruiti dei nuovi loculi.

Successivamente vedranno la luce nuovi ossari ed un deposito nell'angolo nord-est del map. 4588 (2003-2007) ed il completamento del fabbricato lineare dei loculi del map. 2851 (2009-2011).

Tra il 2020-2021 verrà infine realizzato un nuovo parcheggio a nord di quello esistente, sfruttando parte dei mappali 2564, 3689, 5884 e 6048.

FASE V

(1968/1975-oggi)



GLOSSARIO

BRACCIA MILANESE: misura di lunghezza equivalente a metri 0,59494 circa. Si suddivide in 12 once, ciascuna di 12 punti e ogni punto si divide in 12 atomi.

CANCANO: cardine di porte e finestre.

CATENACCIO: poteva essere da macchietta, alla genovese, con bolzone, alla spagnola. Varie fogge di spranga o cilindro di ferro o legno, che scorre entro appositi anelli, fissati ai due battenti di un uscio, per tenerlo chiuso.

CAPPELLANIA: ente ecclesiastico costituito per volontà di un fedele, mediante donazione o testamento, per un fine di culto, soprattutto per la celebrazione di messe a un determinato altare di una determinata chiesa. Le cappellanie sono dette ecclesiastiche se sono state erette dalla competente autorità ecclesiastica, laicali se fondate da laici come masse patrimoniali autonome; dopo il Concordato lateranense la legislazione italiana riconosce soltanto le cappellanie ecclesiastiche.

COPPO: tegola curva, leggermente conica, usata, in disposizione a file parallele, per coperture di tetti.

MOLERA, PIETRA MOLERA: pietra arenaria tipica del Varesotto. Il nome deriva dal suo utilizzo per la produzione di mole. Usata anche come macigno da macine.

MORONE: gelso. Pianta arborea delle Moracee, con foglie cuoriformi o lobate di cui si nutrono i bachi da seta (bigatti), e frutti composti bianchi, simili a more.

PARASTA: ciascuno dei pilastri contenuti in una parete e parzialmente sporgenti dal filo di essa.

PERTICA: unità di misura che corrisponde a metri 654,51 ed è divisa in 24 tavole.

PIEDRITTO: qualsiasi struttura resistente verticale, con funzione di sostegno.

RESTELLO, RASTELLO: cancello, in ferro o in legno.

SARIZZO (SERIZZO): varietà di granito a grossi cristalli di ortoclasio.

SPALLA: quei due membri d'una porta, finestra o simile che posano sulla soglia o reggono l'architrave.

TRAVERSA: così chiamano i falegnami quel legno qualunque che attraversi un lavoro di tavole o simile, e fra gli altri danno questo nome a quel legno che attraversa la sega.

VIVO: termine generico per pietra, solitamente beola. Il "vivo" veniva usato per capitelli, scale, soglie e panchine.

FONTI

ASBG – Archivio di Stato di Bergamo,
Dipartimento del Serio, Sanità.

BIBLIOGRAFIA

MORONI, CARPANI 2018 – M. A. Moroni, A. Carpani, *I sepolcri e i cimiteri della Geradadda prima dell’editto di Saint-Cloud: l’indagine conoscitiva del 1784* in “*Quaderni della Geradadda. Collana di studi di vita e cultura della Geradadda – Seconda serie*”, vol. 24, Cassa Rurale Banca di Credito Cooperativo di Treviglio, 2017, pp. 189-216;

VILLA 1993 – A. Gritti, S. Longhi, *Chiese e castelli. Indagine sulla formazione storica dell’insediamento* in AAVV, *Villa d’Adda, il fiume il confine*, Ferrari Edizioni, Comune di Villa d’Adda, 1993, pp. 201-317;

VILLA 1993b – A. Martinelli, *La storia* in AAVV, *Villa d’Adda, il fiume il confine*, Ferrari Edizioni, Comune di Villa d’Adda, 1993, pp. 67-146.

SITOGRAFIA

<<http://www.asmilano.it/AriannaWeb>>;

<<https://cosedibergamo.com>>;

<<https://www.geoportale.regione.lombardia.it>>;

<<https://www.lombardiabeniculturali.it>>;

<<https://mapire.eu>>;

<<https://www.pime.org>>;

<<https://www.treccani.it>>.

(Gabriele Perlini, dicembre 2022)

DOCUMENTAZIONE STORICA



Figura 3. *Catasto Lombardo Veneto. Censo stabile. Mappe originali di primo rilievo, Comune Censuario di Villa d'Adda, tav. unica, 1810 – Archivio di Stato di Milano*



Figura 4. *Catasto Napoleonico*, Comune di Villa d'Adda, f. 1, 1827 –
Archivio di Stato di Bergamo



Figura 5. Lombardy, Venice, Parma, Modena (1818–1829). Second military survey of the Habsburg Empire, 1829ca –
<<https://mapire.eu>>

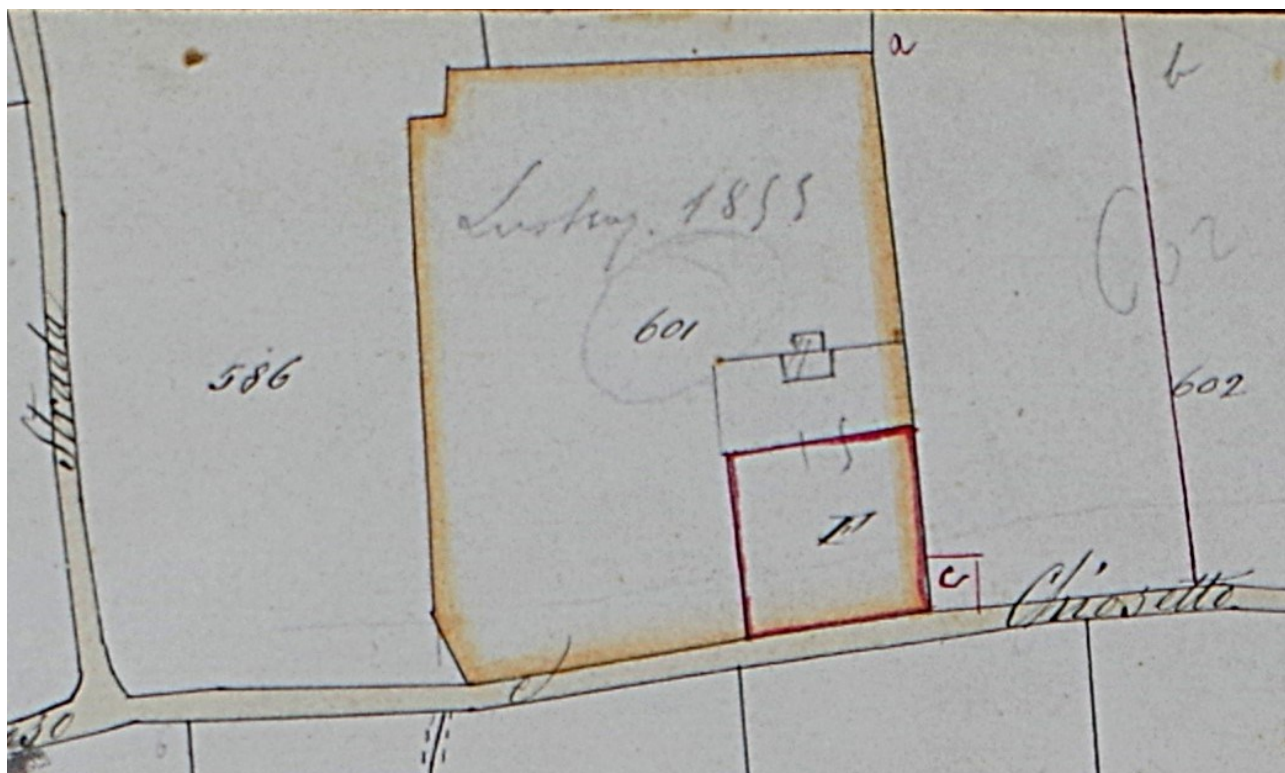


Figura 6. *Catasto Lombardo Veneto. Nuovo censo*, Comune di Villa d'Adda, f.8, 1853 (con aggiunte a matita del 1855) – Archivio di Stato di Bergamo

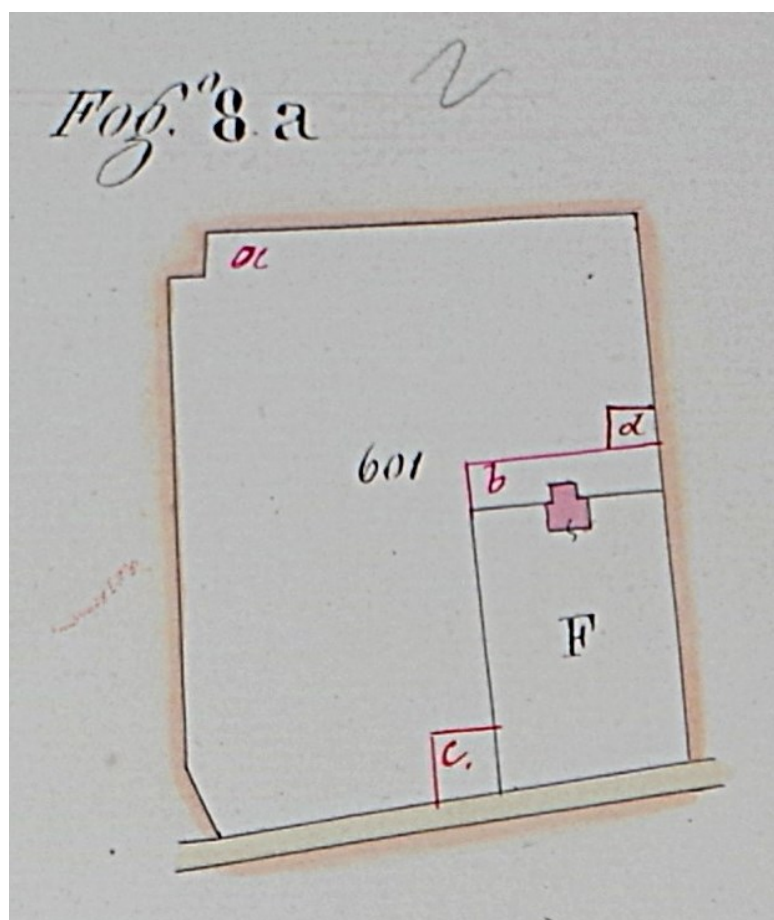


Figura 7. *Catasto Lombardo Veneto, Comune di Villa d'Adda, Allegato di illustrazione*, foglio unico, 1855 (con aggiunte del 1859) – Archivio di Stato di Bergamo



Figura 8. Mappa catastale, Monza, 1878 –
IGM, Istituto Geografico Militare



Figura 9. Mappa catastale, Caprino Bergamasco (f. 33), 1889 –
IGM, Istituto Geografico Militare



Figura 10. *Nuovo Catasto Terreni*, Comune di Villa d'Adda, f.8, 1893 (con aggiunte a matita del 1903) – Archivio di Stato di Bergamo

f o g - 8

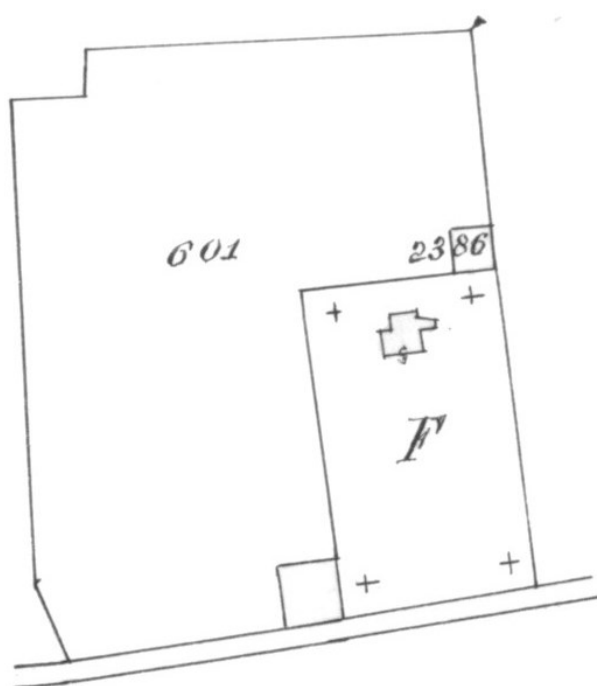


Figura 11. *Nuovo Catasto Terreni*, Comune di Villa d'Adda, Allegato A, verifica periodica, 1911 – Archivio di Stato di Bergamo



Figura 12. Prospetto ovest del vecchio cimitero da una cartolina fotografica [particolare], 1899-1919 –
Collezione privata



Figura 13. L. Angelini, *Prospettiva della tomba del Sig. Cav. E. Perico. In Villa d'Adda*, tav. 12, 1916 – Collezione privata



Figura 14. Mappa catastale, Comune di Villa d'Adda, tav. unica, 1922 –
Archivio di Stato di Bergamo



Figura 15. Prospetto sud-ovest del nuovo cimitero da una cartolina fotografica [particolare], post1924 –
Collezione privata

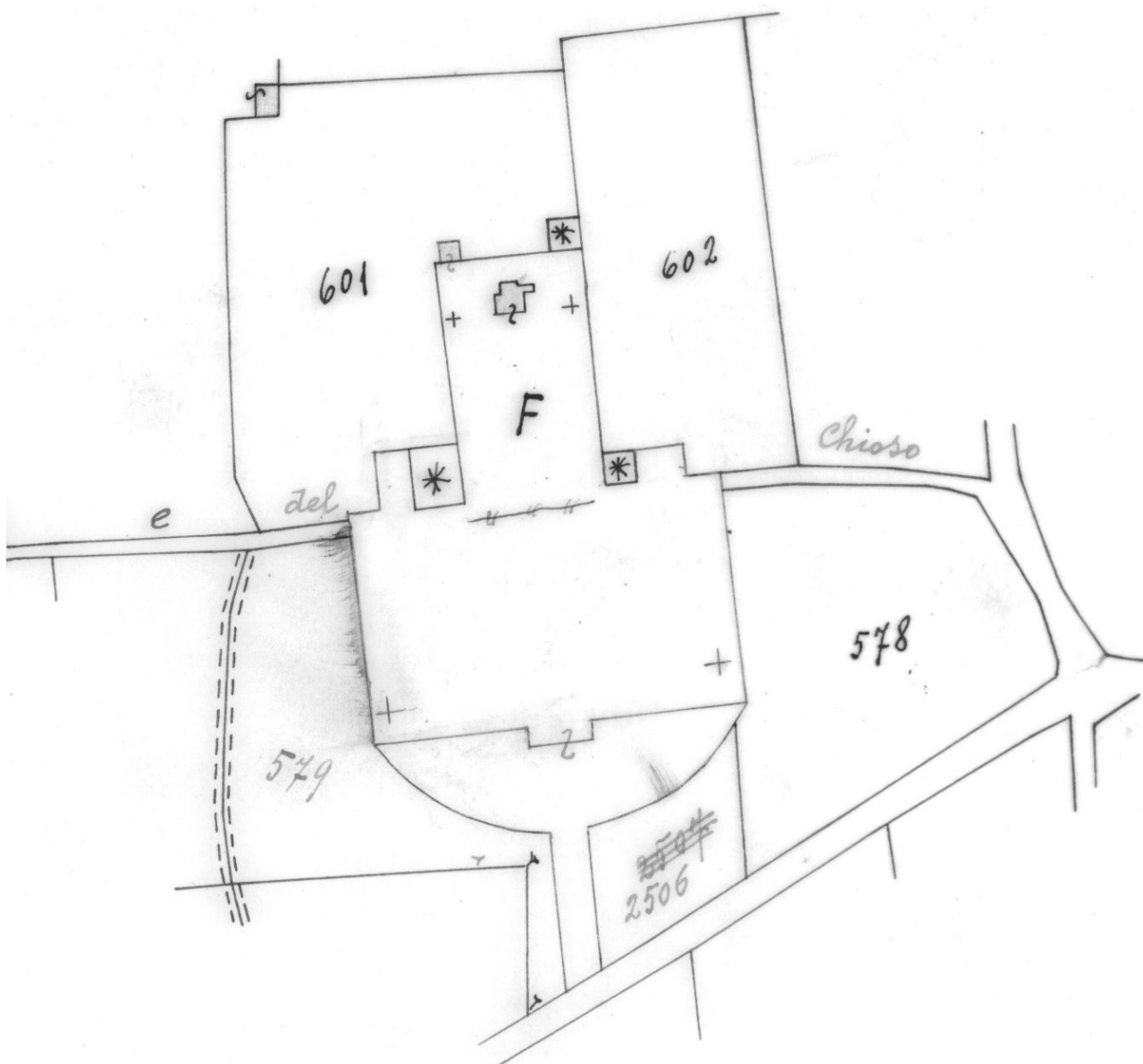


Figura 16. Nuovo Catasto Terreni, Comune di Villa d'Adda, f. 2, 1927 –
Archivio di Stato di Bergamo



Figura 17. Fotografia aerea, 1954 –
IGM, Istituto Geografico Militare



Figura 18. Prospetto ovest del cimitero da una cartolina fotografica [particolare], 1968ca –
Collezione privata



Figura 19. Mappa catastale, Caprino Bergamasco, 1974 –
IGM, Istituto Geografico Militare



Figura 20. Fotografia aerea, 1975 –
IGM, Istituto Geografico Militare

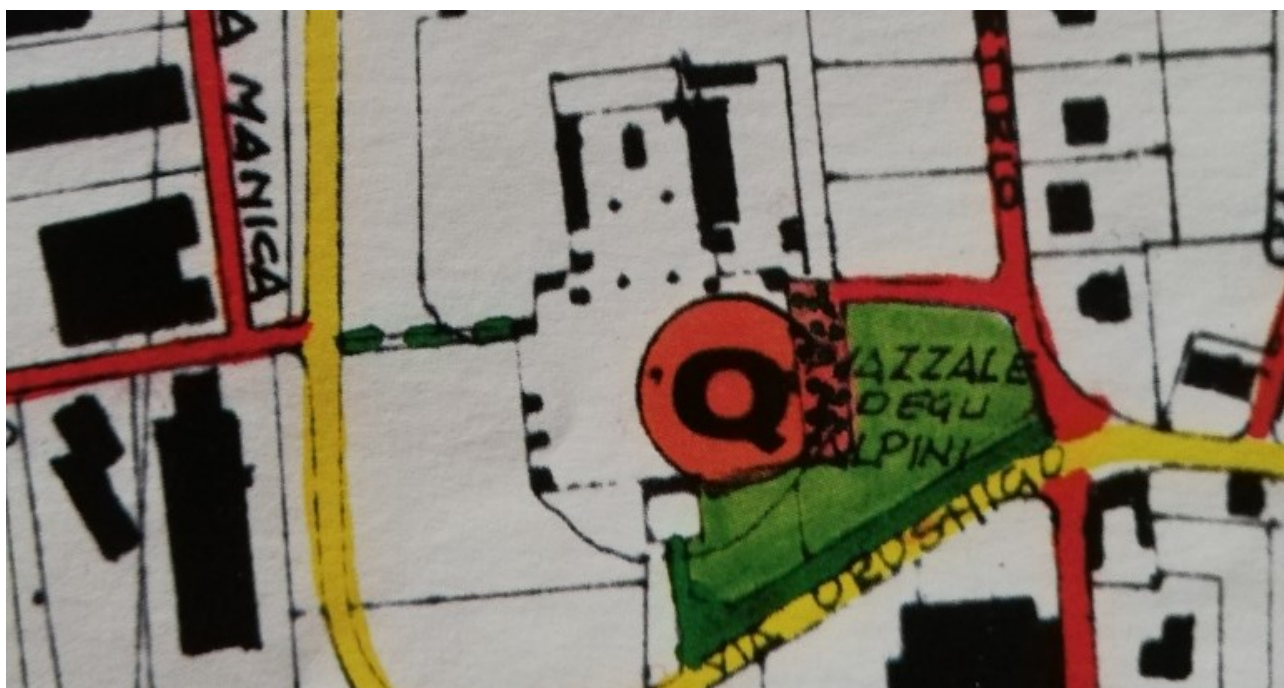


Figura 21. Mappa, 1993
[immagine tratta da VILLA 1993]



Figura 22. Ortofoto, 1997 –
Comune di Villa d'Adda, Ufficio Tecnico



Figura 23. Ortofoto, 1998 –
Comune di Villa d'Adda, Ufficio Tecnico



Figura 24. Estratto di mappa catastale, 2022

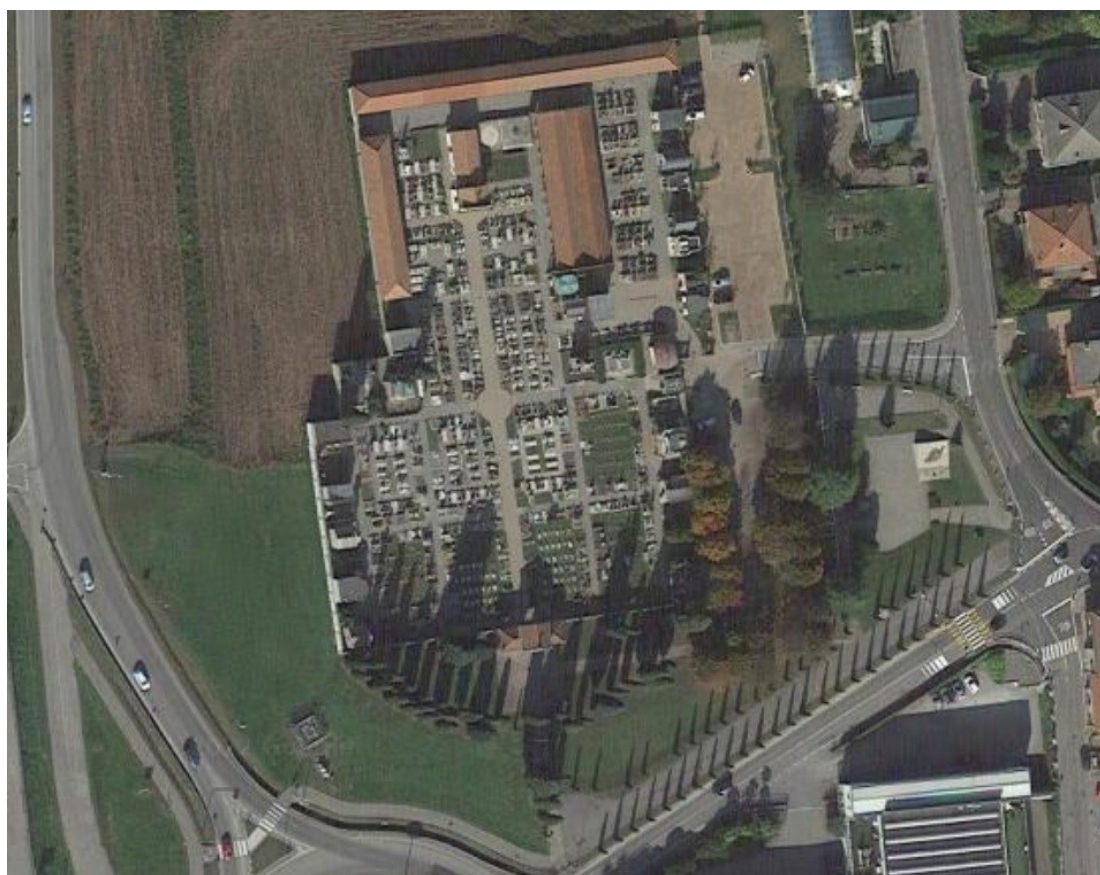


Figura 25. Ortofoto, 2022